

*Bossi: su immigrazione, mercato
del lavoro e federalismo saremo inflessibili*

«Lega, all'attacco per le grandi riforme»

di Gianluca Savoini

«La Lega si batte giorno dopo giorno, gradino dopo gradino, per realizzare le sue idee, senza mollare mai. Prima delle elezioni amministrative di maggio saranno approvate la legge sulla devoluzione e la legge sull'immigrazione. Contro il terrorismo calato dall'alto e contro chi inneggia a "resistere" per non cambiare nulla, noi gridiamo: all'attacco!». Umberto Bossi ha lanciato la campagna di primavera del Carroccio, ieri pomeriggio, nel corso di una grande manifestazione federale svoltasi a Vicenza. Parlando dal palco, al termine di un lungo corteo che ha attraversato il centro della cittadina veneta, il segretario federale si è detto certo che le riforme verranno. Anche se chi non vuole cambiare nulla, sinistra in testa, sta cercando di ribaltare il verdetto delle elezioni utilizzando le spinte della piazza, i no global e i sindacati.

Le turbolenze internazionali

«Oggi noi viviamo in una fase di passaggio che risente delle scelte che hanno fatto il G7 e il Fondo monetario internazionale - spiega Bossi - che scelsero di contenere l'evoluzione dei salari nel mondo. Ma è chiaro che se non crescono i salari parimenti all'inflazione, si genera la crisi dei consumi. Si genera un "surplus" produttivo che poi inevitabilmente bisogna scaricare su altri paesi, sfondando le loro frontiere». Le conseguenze? Terribili, avverte Bossi: «in quei paesi si genera una crisi produttiva, scompaiono le loro piccole imprese aggredite dai grandi gruppi stranieri e si scatena l'immigrazione da quei paesi verso l'Europa. Si tratta di un progetto che viene da lontano, i cui effetti si vedono dopo anni ed anni».

Mercato del lavoro, fisco e previdenza

Sono questi i tre problemi che il governo dovrà risolvere nei prossimi mesi. E, in più, c'è il terrorismo che rialza la testa. Per questo motivo Bossi non nasconde la sua preoccupazione, invitando però tutti i padani a tenere i nervi saldi. «La sfida del governo è quella di riuscire a dare ai giovani certezze: lavoro, pensioni, ferie - precisa il segretario federale -, la possibilità di farsi una famiglia, nucleo fondamentale della società. La modifica dell'art. 18 non vuole affatto dire "licenziamo i lavoratori", quelle sono balle della sinistra. Quelli che hanno i contratti a tempo indeterminato non vengono toccati da quella riforma, essa riguarda solo chi non ha lavoro o chi ha un contratto a tempo determinato». Impedire ai giovani di avere certezze, significa impedir loro di fare figli e allora, «in pochi anni - avverte il ministro per le Riforme - sarebbe la fine della nostra società».

I due blocchi sociali contrapposti

«Da un lato ci sono le grandi imprese, il sindacato, la sinistra, contrapposti alle piccole e medie imprese (che mantengono tutto il paese), la Cdl e federalismo. E la modifica dell'art. 18 non avvantaggia la grande impresa, ma riguarda quelle piccole, che rischiano di essere sterminate dagli effetti della globalizzazione. Il grande capitale, quindi, organizza campagne di stampa attraverso i giornali che controlla, si scaglia contro il governo. Ma vedrete che il grande capitale alla fine correggerà il tiro, perchè un grande capitale senza l'accordo con il governo, non vedrà più le rottamazioni».

Il terrorismo spara contro la devoluzione

«Tutte le volte che ci si prepara ad affrontare queste cose, ecco il terrorismo, che si dichiara contro la devoluzione, contro i popoli e contro il Nord - evidenzia il leader del Carroccio -. Ma noi non vogliamo "resistere", noi attacchiamo. Siamo qui in Veneto, dove a suo tempo vidi le sedi della Lega bruciate e sfondate. Quanti sono stati condannati di quei "democratici" che vennero a distruggere le nostre sedi? Nessuno. Intanto nasceva il terrorismo, piano piano». La Rai federalista. «Abbiamo rifiutato di sederci a lottizzare - spiega poi Bossi, riferendosi alle tormentate nomine Rai -, e Roma sospetta di chi non lottizza, di chi non fa il "magna magna". Ricordo che fu tale Guglielmi a concentrare nelle mani di pochi il potere dell'informazione. Al Nord abbiamo centrali di produzione importantissime, a Milano e a Torino, ma vi sarete accorti che in giro non c'è un solo attore del Nord. Io sono favorevole a tutti i dialetti, ma in tv mai una volta che ascoltiamo un'interiezione dialettale del Nord. Oggi le fiction le fanno a Napoli e a Roma, mentre 827 persone sono impiegate alla sede Rai di Milano senza fare niente. Noi vogliamo quindi avere un tg e una rete federalisti, così come esistono in tutti i paesi Europa».

All'attacco!

«Ormai sta per passare la nuova legge sull'immigrazione, la devoluzione entra in commissione al Senato, siamo pronti a presentare la legge contro la prostituzione e per la famiglia. Estremizzare il rapporto sessuale significa infatti spingere verso la pedofilia, l'omosessualità». Ma occorre anche un grande sforzo comunicativo, aggiunge Bossi. «Il governo deve imparare a comunicare bene, altrimenti si avvantaggia chi ha perso le elezioni, ma cerca di vincere la partita nelle piazze: sinistra, no global, sindacati, magistrati. La sinistra agita le manette in piazza insieme al pool di Mani Pulite e dicono tutti insieme di resistere per non cambiare niente. Noi invece attacchiamo!».

Rendiamo pubblici i bilanci dei sindacati

«Il pool di Mani pulite non toccò i sindacati, in quanto quelli non hanno l'obbligo di presentare il bilancio - sottolinea il segretario federale leghista -. La differenza tra Fassino e Cofferati sono i soldi: i sindacati percepiscono dallo stato

1500, i partiti in confronto sono dei morti di fame. Ma senza politica, senza i partiti, quelli onesti come noi, la gente non ha possibilità di farsi sentire. I sindacati prendono un sacco di quattrini e possono a loro spese far venire un milione di persone a Roma, gli offrono una gita». Quando la Lega sta per cambiare il paese, ecco le rivoltelle. «Ricordiamoci bene che come la Lega vinse a Milano, nel '93, avvenne un attentato con alcuni morti. Avviene che tutte le volte che l'unica forza che risponde al popolo, la Lega, avanza, ecco che arriva il terrorismo, e il ricatto sugli alleati. Il terrorismo è l'arroganza del potere che non vuole cambiare nulla. Quelle combattute con la rivoltella, però, sono battaglie di retroguardia, non sono battaglie popolari e democratiche».

No all'immigrazione clandestina

«A casa nostra non può entrare chi vuole, sia ben chiaro - ha poi ribadito Bossi, parlando di immigrazione -. Chi entra dalla finestra, senza permesso di lavoro, verrà preso e messo fuori. In Germania chiedono persino gli esami del sangue, sull'Hiv. Patti chiari e amicizia lunga, quindi: contratti a termine e permesso di soggiorno legato al contratto di lavoro. Non vogliamo la delinquenza alle stelle, non vogliamo perdere la nostra identità. Dobbiamo indubbiamente aiutare i paesi in difficoltà, ma non come fa la sinistra, che crea sistemi etici mondiali che non riescono ad aiutare quei paesi, anzi li hanno addirittura impoveriti. Le idee mondialiste non funzionano. La Lega ha invece la Copam (Cooperativa Padania-Mondo) che costruisce scuole, ospedali, siamo gli unici che non colonizzano, insegniamo a pescare il pesce e ce ne andiamo».

Patti chiari per le amministrative

Trattando delle prossime amministrative, Bossi ha annunciato che «i candidati sindaci che sono con noi devono firmare a favore degli asili nido, un'altra idea della Lega accettata anche da Berlusconi». E ancora: precedenza ai residenti nell'assegnazione di case popolari. «Nei centri cittadini volevano mettere gli immigrati - aggiunge Bossi -, noi l'abbiamo impedito. Chi spinge in quella direzione sono quelli che sperano che con l'immigrazione e lo scardinamento della società possono nuovamente tornare in sella». E sull'urbanistica comunale Bossi annuncia che è nato il «vero Pool di Mani Pulite»: «Saremo io, Berlusconi e Fini il vero pool di Mani Pulite sull'urbanistica, per evitare scempi ambientali sul territorio». Europa, continente delle diversità. «Quando parlai, a proposito dell'Europa, di Forcolandia, venne giù il finimondo - ha ricordato quindi il leader del Carroccio - L'altroieri però il giudice Nordio ha detto la stessa cosa, c'è il rischio che possono arrestarti anche per cose che non sono reati qui da noi. Si tratta di una perdita di sovranità del nostro paese. Per questo proponiamo la modifica dell'art.11 della Costituzione: dovrà essere il popolo attraverso un referendum a decidere se cedere o meno la sovranità nazionale».

Camera delle Regioni e rappresentanze territoriali

«Dopo la devoluzione - ha concluso Bossi -, penseremo alla Camera delle regioni, con le parti del territorio che dovranno avere rappresentanza laddove si fanno le leggi, a casa loro. Io e la Lega non abbiamo mai cambiato le nostre idee, sempre dalla parte del popolo, del potere che viene dal basso verso le istituzioni e non il contrario». Infine, l'ultima precisazione, tra il tripudio delle bandiere leghiste e padane, mentre il cielo si appresta a rovesciare pioggia: «Mai la Lega verrà meno al suo principio fondamentale: la libertà della Padania, che è sempre nei nostri pensieri. Noi siamo soliti distinguere i popoli dagli stati, e sappiamo bene che anche noi, come il popolo tedesco, siamo un agglomerato di popoli differenti. Viva la Padania!»